



La risurrezione di Gesù

Che cosa intendono i cristiani quando dicono che Gesù «è risorto»?

1. È veramente risorto?

Iniziare dalla fine

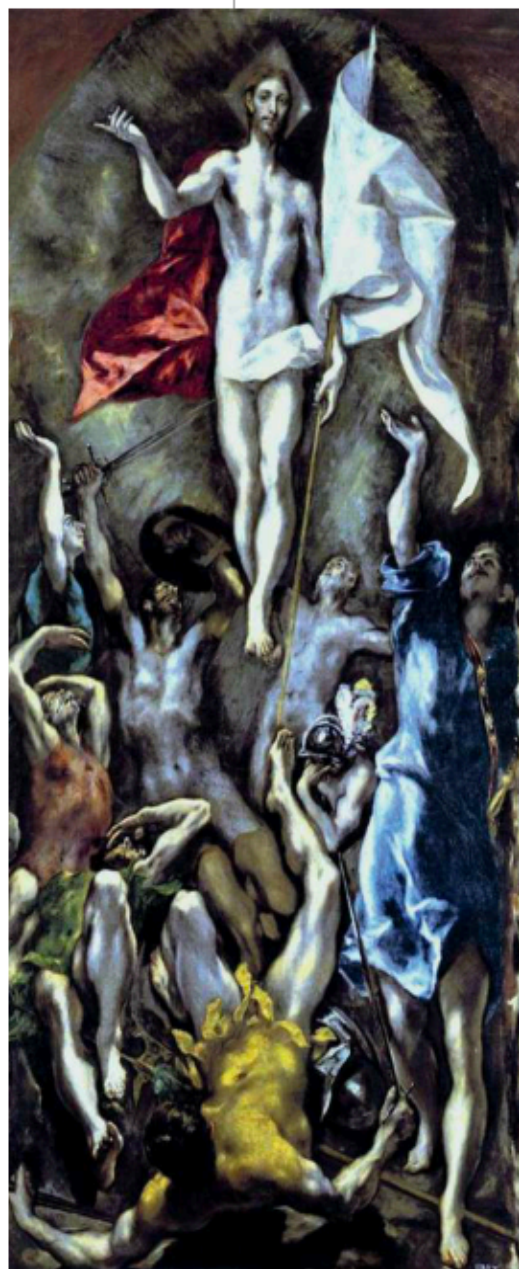
Volendo presentare la vicenda di Gesù così come è stata **accolta e compresa dalla comunità di coloro che credettero in lui**, abbiamo deciso di cominciare dalla fine, cioè dalla risurrezione e da quello che i primi cristiani hanno inteso dire quando hanno affermato che **«il Signore è risorto»**.

Evidentemente è una scelta un po' rischiosa, perché capovolge il percorso di taglio storico che abbiamo seguito fino a ora. Tuttavia, se dal punto di vista storico è evidente che il percorso vada dalla nascita alla morte, dal punto di vista del **formarsi della fede cristiana** l'evento decisivo è invece costituito proprio dalla **fine**, dalla **risurrezione**, che obbliga i primi discepoli a **ripensare** e a **ricomprendere** anche tutta la memoria precedente, quella che si era formata con la consuetudine di vita con il maestro.

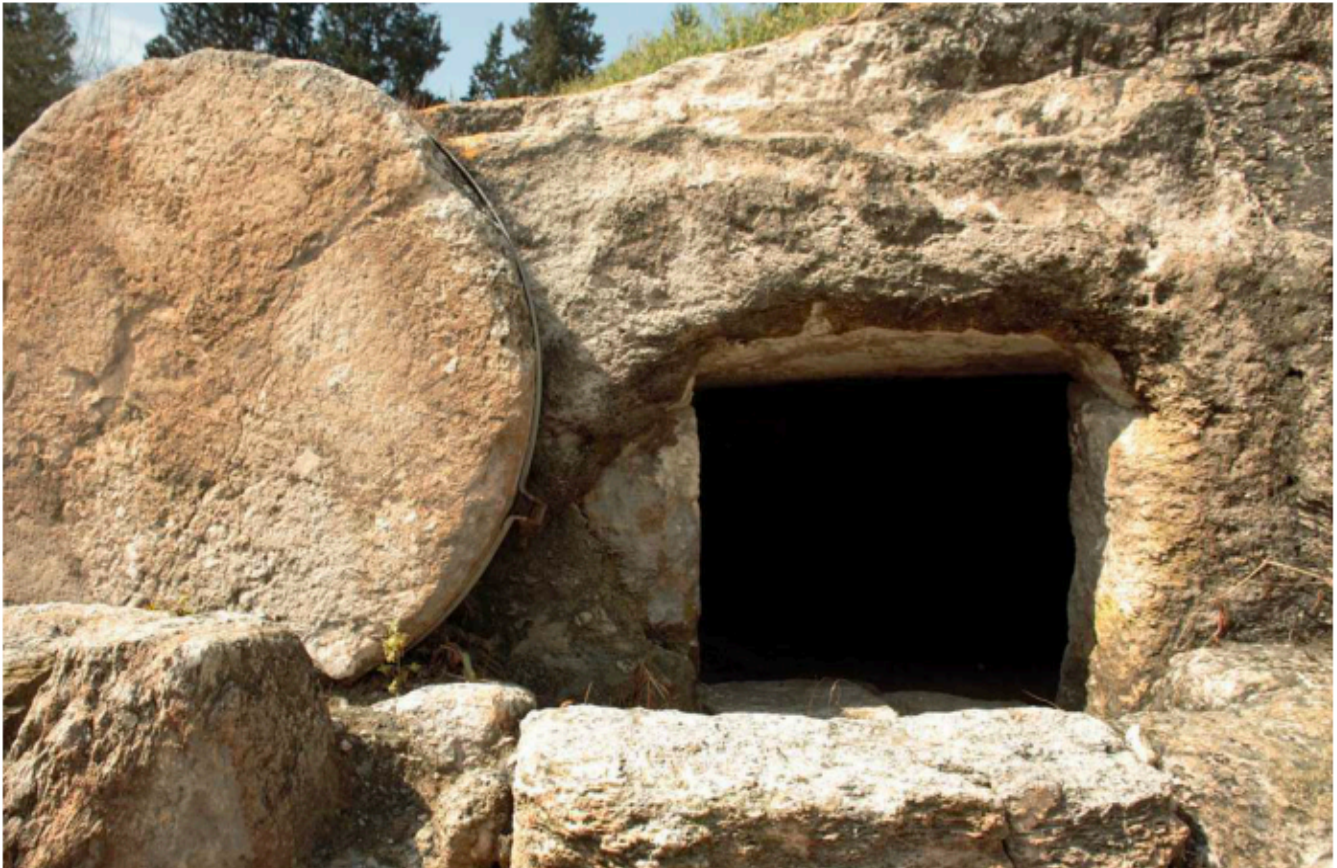
Al centro della fede cristiana

Potremmo infatti chiederci: **sarebbe mai nato il Cristianesimo senza l'annuncio della risurrezione di Gesù?** Un predicatore e un taumaturgo, per quanto carismatico, non sarebbe finito presto nel dimenticatoio della storia - così come è capitato a tanti altri - non appena la morte infamante insieme ai malfattori non lo avesse tolto di mezzo? Come avrebbe potuto un gruppo di discepoli demoralizzati per la morte del loro maestro - morte che doveva apparire necessariamente come una sconfitta (essere appeso a una croce non era certo una fine gloriosa!) - trovare la forza di riprendere la sua predicazione e diffondere il suo messaggio? Come spiegare il repentino passaggio dalla paura al coraggio nell'affrontare un ambiente ostile e persecutore? È evidente che tutto questo non avrebbe nessun valore (e neppure la sua stessa nascita, che sarebbe la nascita di un uomo qualunque) se egli non fosse risorto, dando con la risurrezione la prova più incontrovertibile del suo essere Figlio di Dio.

La fede nella risurrezione è quindi **elemento indispensabile per il costituirsi della fede cristiana**: il primo annuncio cristiano è in effetti incentrato proprio sull'evento pasquale (morte e risurrezione di Gesù) e solo a partire da lì si sviluppa tutto il resto. Gli stessi Vangeli, come abbiamo visto, sono il risultato di una elaborazione che inizia dai racconti della passione e si sviluppa a ritroso.



El Greco, Risurrezione, 1595. Madrid, Museo del Prado.



La testimonianza di Paolo

Come abbiamo visto, le lettere di Paolo sono gli scritti più antichi del Nuovo Testamento. Scrivendo alla comunità cristiana di Corinto (intorno al 54-57 d.C., mentre si trovava a Efeso), **Paolo** afferma che durante la sua permanenza presso di loro (intorno al 50-52 d.C.) aveva innanzitutto **trasmesso ciò che lui stesso aveva ricevuto**:

A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

(Prima lettera ai Corinzi 15,3-5)

I primi cristiani, pochi anni dopo la morte di Gesù, concentrarono la loro fede in questa breve formula che ne riassumeva il nucleo fondamentale. Tale testo rimane ancora oggi una delle formulazioni più sintetiche ed efficaci della **professione di fede pasquale**.

La fede nella risurrezione di Gesù è quindi centrale e indispensabile per la fede cristiana.

Si pongono però alcuni problemi che potrebbero sembrare eccessivamente sottili ma che, riguardando un evento così decisivo, non possono essere trascurati:

1. che i primi discepoli credessero alla risurrezione di Gesù è fuor di dubbio, ma a questa loro fede corrisponde anche un **evento reale**?
2. **che cosa intendevano** i primi cristiani dicendo che Gesù era risorto?
3. come valutare le **prove** della risurrezione portate dai cristiani: la tomba vuota, le apparizioni?

Un sepolcro in Palestina, risalente ai tempi di Gesù.

pensiamoci sopra...

- Come cercheresti di presentare la risurrezione di Gesù a chi non ne ha mai sentito parlare?
- È possibile parlarne in modo oggettivo, come di un evento non constatabile, o è necessario mettersi in gioco e prendere posizione?
- La risurrezione è progressivamente scomparsa dalla produzione artistica contemporanea. Perché secondo te?

2. Nella storia, ma oltre la storia

■ La risurrezione come evento storico

La prima questione è evidentemente quella decisiva, ma anche la più difficile. **È veramente successo qualcosa** a Gesù quel mattino? È veramente stato il protagonista di un **evento inimmaginabile**: essere strappato definitivamente dalla morte, tra l'altro senza che nessuno intervenisse a compiere il miracolo?

Se si risponde negativamente si può solo pensare che i primi discepoli si siano inventati o si siano autoconvinti che Gesù fosse ancora vivo, quasi che - non rassegnandosi alla sua morte, coltivando la sua memoria, interpretando la sua vicenda alla luce degli annunci profetici - ne avessero concluso che egli **doveva** essere ancora vivo, **non poteva** essere definitivamente morto.

Nel corso della storia del pensiero sono state avanzate tutte le **ipotesi** possibili per spiegare in quest'ottica riduttiva il sorgere della fede nella risurrezione: dalle più grossolane e francamente inattendibili sull'inganno dei discepoli, che avrebbero trafugato il cadavere nottetempo (già attestata nei Vangeli: *Matteo 28,11-15*), alle più sottili di ordine parapsicologico (allucinazione collettiva).

L'elemento comune a queste spiegazioni è il presupposto che la risurrezione di Gesù sia qualcosa che si sia prodotto, e si produca, nella **coscienza** dei discepoli e solo lì: Gesù vive (e quindi è risorto) nel **ricordo** che ne abbiamo, negli **insegnamenti** che ci ha lasciato, nel **compito** che ci ha affidato.

In realtà, però, i primi cristiani, quando parlavano della risurrezione di Gesù, non intendevano riferirsi a qualcosa che era successo solo nella loro coscienza, a una loro trasformazione interiore: intendevano riferirsi innanzitutto a un **evento storico**, a qualcosa che riguardava prima di tutto la **persona stessa di Gesù**.

Ma di che tipo di evento si trattava?

▶ Gesù risorto nella gloria del cielo, particolare di mosaico. Venezia, Basilica di San Marco.



La risurrezione come compimento definitivo

Quando parlavano di risurrezione i primi cristiani parlavano sì di un evento che riguardava la persona di Gesù, ma **non ne parlavano come di un evento oggettivamente ed empiricamente constatabile**, vale a dire come di uno spettacolo cui si sarebbe potuto assistere se ci si fosse trovati lì presso la tomba al momento giusto.

Da questo punto di vista lo stesso termine “risurrezione” può essere fuorviante e deve essere precisato. Se lo si intende semplicemente come rianimazione di un cadavere non può essere applicato a Gesù. La risurrezione di Lazzaro raccontata nel Vangelo di Giovanni (capitolo 11) non è dello stesso tipo e dello stesso ordine di quella di Gesù. Le immagini con cui la speranza giudaica aveva intravisto una risurrezione finale per i giusti (per esempio *Ezechiele* 37, 1-14) non possono essere applicate letteralmente a quel che è successo a Gesù.

La risurrezione di Gesù non è la ripresa della vita precedente, ma è la **partecipazione della vita di Gesù alla vita stessa di Dio**. L'evento della risurrezione è un evento storico in senso del tutto particolare: questo non vuol dire che non sia vero, ma piuttosto che **riguarda prima di tutto il rapporto tra Gesù e Dio**. Il Padre conferma la vicenda storica di Gesù come vicenda salvifica facendola partecipare definitivamente alla sua stessa vita e rendendola così la **via d'accesso definitiva alla comunione con lui**.

Vedere e credere

Anche per i primi testimoni, cioè, non era possibile incontrare Gesù risorto così come si incontra un conoscente per strada, ma solo a patto di **riconoscerlo come salvatore definitivo**, riconoscimento che è possibile solo mediante la fede, anzi che **è la fede stessa**.

In sintesi: è vero che per i primi cristiani la risurrezione di Gesù può essere colta solo a partire dalla fede, ma questo non significa che la risurrezione discende solo dalla fede. Anzi è vero proprio il contrario: **è Gesù risorto che appresta le condizioni perché i suoi discepoli lo riconoscano, cioè arrivino alla fede**.

Ci rendiamo conto che il discorso sia difficile, ma forse diventerà un po' più comprensibile prendendo in considerazione le esperienze più significative che i primi discepoli hanno fatto della risurrezione di Gesù e cioè le apparizioni del Risorto, con cui si concludono tutti i racconti evangelici.

Le apparizioni del Risorto

Se si leggono i racconti di apparizione del Risorto, emergono chiaramente alcuni elementi che a prima vista possono apparire sorprendenti:

1. Gesù è una **presenza reale**: mangia, si fa toccare ma allo stesso tempo “compare” e “scompare” improvvisamente e miracolosamente;
2. tutti i discepoli, che pur lo avevano frequentato fino a pochi giorni prima e che avevano avuto una lunga consuetudine di vita con lui, inizialmente non lo riconoscono. Il riconoscimento viene suscitato da Gesù stesso attraverso gesti e parole significativi.



Janet Brooks-Gerloff, Verso Emmaus, 1992. Kornelimünster, Abbazia benedettina.

Dire, fare, pensare...

- Come interpretare gli elementi ricorrenti in tutti i racconti delle apparizioni di Gesù?

Provate a leggere insieme alcuni racconti di apparizione (il più chiaro in questo senso è quello dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca 24, 13-35) e sulla base di quanto detto in queste pagine cercate di abbozzare una risposta.

Le apparizioni mariane

Ancora apparizioni

La **distanza storica** che ci separa dalla risurrezione e dalle **apparizioni di Gesù risorto** ci fa apparire quei fatti come **eventi remoti e quasi irreali**. Talvolta siamo portati a pensare che sia stata la creduloneria di uomini molto suggestionabili, vissuti in epoche dove si vedeva dappertutto l'intervento di Dio, a "produrre" le apparizioni. Oggi, invece, siamo meno candidi, la nostra immagine del mondo non è più così ingenua e quindi non ci cascheremo più, né ci lasceremo ingannare dalle nostre fantasticherie.

Sarà anche così, ma sta di fatto che pure nel nostro mondo moderno, scientifico e razionale si presentano **vicende di apparizioni** che in alcuni casi acquistano fama internazionale, suscitando movimenti imponenti di devozione e di pellegrinaggio. Normalmente riguardano **Maria**, la quale appare a ragazzi, spesso assai giovani, per affidare loro messaggi che sollecitano in particolare l'urgenza della conversione, da attuarsi attraverso una più intensa vita di preghiera e di penitenza.

La **plausibilità** delle apparizioni di Maria si fonda sulla piena condivisione, da parte sua, della **condizione di risurrezione e ascensione al cielo di Gesù**, che la tradizione cristiana cattolica e ortodossa ha riconosciuto con il **dogma** dell'Assunzione di Maria in cielo. Famosissime sono le vicende legate alle località di Lourdes, di Fatima e di Medjugorje, ma altrettanto interessanti e significative sono anche altre ap-

parizioni (come quelle di La Salette in Francia, o di Kibeho in Ruanda), che sono rimaste più circoscritte a livello locale. Ne presentiamo brevemente una, lasciando le altre alla vostra curiosità e alle vostre ricerche.

Fatima: tre bambini e una «Signora vestita di bianco»

Il 13 maggio 1917, in una località chiamata **Cova da Iria presso Fatima**, piccolo paese del Portogallo, una «Signora vestita di bianco con il rosario in mano» apparve a Lucia Dos Santos, di dieci anni, e ai suoi due cugini, Francesco e Giacinta Marto, di nove e sette anni, dando loro appuntamento nello stesso luogo per il 13 di ogni mese. L'accorrere sempre più numeroso di fedeli mano a mano che la notizia si diffondeva **provocò l'ostilità e l'intervento delle autorità**, che incarcerarono per un breve periodo i tre cuginetti.

Il 13 ottobre 1917, giorno dell'ultima apparizione, molte migliaia di fedeli presenti dichiararono di aver assistito a un fenomeno straordinario, il cosiddetto "**miracolo del sole**". La pioggia battente improvvisamente sarebbe cessata, le nuvole si sarebbero



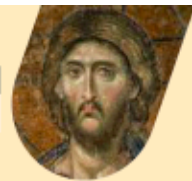
📍 *Statua di Nostra Signora di Kibeho, in Ruanda, dove a partire dal 1981 si sarebbero verificate apparizioni mariane ad alcuni ragazzi.*

L'Assunzione di Maria

Il papa Pio XII, nel 1950, ha definito il dogma relativo all'assunzione in cielo di Maria con una Costituzione Apostolica in cui affermava "pronunciamo, dichiariamo e definiamo essere divinamente rivelato il dogma che sostiene che l'Immacolata Madre di Dio sempre Vergine Maria, completato il corso della vita terrena, sia stata assunta alla gloria celeste in corpo e anima". Questo dogma, peraltro, sanciva una lunghissima tradizione liturgica che sin dai primi secoli della Chiesa festeggiava l'assunzione in cielo di Maria il 15 agosto (il nostro ferragosto). Il destino di Maria, quindi, anticipa e costituisce il modello del destino di risurrezione e ascensione che Gesù ha realizzato e che è riservato a tutti coloro che credono in lui.

Dogma

Trasletterazione dal greco di una parola che significa letteralmente "opinione" (il termine è imparentato con *dóxa*). In teologia i dogmi sono le enunciazioni in cui si esprimono le verità irrinunciabili della fede. Nel linguaggio corrente dogma è diventato quindi sinonimo di verità, opinione, credenza immutabile e intoccabile.



📍 Fedeli al santuario di Fatima, in Portogallo.

aperte e il sole, tornato visibile, avrebbe cominciato a roteare su se stesso.

La Chiesa cattolica nel 1930 approvò il culto delle apparizioni di Fatima, dichiarandole di **origine soprannaturale**. Francesco e Giacinta Marto, morti pochi anni dopo le apparizioni, vennero beatificati da papa Giovanni Paolo II il **13 maggio 2000** e lo stesso giorno del **2017** sono stati proclamati santi da papa Francesco.

Un segreto svelato

Del messaggio che Maria avrebbe affidato ai tre piccoli pastori, particolarmente famoso è diventato il cosiddetto **segreto** che Lucia, diventata suora, mise per iscritto per ordine del suo vescovo in diverse versioni tra la fine degli anni Trenta e gli inizi degli anni Quaranta del Novecento.

Il segreto è diviso in **tre parti**: le prime due, subito divulgate, si riferivano alla visione dell'inferno, alla devozione al Cuore Immacolato di Maria, alla profezia della Seconda guerra mondiale e ai danni che la defezione della Russia dalla fede con l'adesione al comunismo avrebbe recato all'umanità (le apparizioni sono del 1917, anno della Rivoluzione Russa). La terza parte non doveva essere divulgata se

non dopo il 1960. Lo scritto di suor Lucia venne conservato negli archivi vaticani fino al **2000** quando Giovanni Paolo II decise di renderlo pubblico.

È noto che il papa vi ha scorto una profezia della sua vicenda, con particolare riferimento all'**attentato del 13 maggio 1981** (ancora una volta il 13 maggio!) subito in piazza san Pietro per opera di un terrorista turco.

Suor Lucia è morta il 13 febbraio 2005, a quasi 98 anni, 57 dei quali passati in clausura. Anche per lei è stato avviato il processo canonico in vista della sua beatificazione.

Dire, fare, pensare...

- Che idea ti sei fatto delle apparizioni di Maria?
- Perché Maria dovrebbe apparire? Non è sufficiente la Rivelazione di Gesù?
- Come mai le apparizioni mariane sembrano moltiplicarsi negli ultimi secoli mentre in precedenza non se ne sentiva parlare?
- Prova a ricercare, in Internet o nei libri pubblicati su Fatima (ce ne sono moltissimi), il testo del terzo segreto e metti a confronto alcune delle interpretazioni che ne sono state date.